

Il caso Signore ammesse solo se invitate da un socio. Marinella: attaccamento al passato da superare

Dal Posillipo al Savoia, ecco i circoli che vietano l'accesso alle donne

«Così difendiamo la nostra privacy»

Mariano Rubinacci: «Non è discriminazione, stiamo tra amici»

NAPOLI — «Le signore sono gentili ospiti». Non è un invito, è un ammonimento garbatissimo per sottolineare che le donne — in una serie di circoli sportivi — non sono ammesse. A meno che non siano ospiti (e in compagnia) di un socio. Regole severissime, lontane anni luce dalle battaglie per le quote rosa e da una realtà che — in politica e nel mondo del lavoro — è sempre più caratterizzata da presenze femminili apicali. Una eredità anglosassone, statuti di ispirazione ottocentesca, approccio snob quanto basta e il desiderio — espresso senza filtri — di avere spazi destinati esclusivamente agli uomini.

Ma tutto questo non sarà discriminatorio? «Lo è, non si può negarlo. Ma se si vuole parlare dei circoli lo si deve fare partendo dalla dimensione tutta particolare cui fanno riferimento» ammette Riccardo Imperiali di Francavilla, che fa parte del consiglio direttivo del circolo Italia, 125 anni di storia e una fama di severità che lo accomuna a La Caccia di Roma e al Clubino di Milano. Imperiali, che da «laico» è un valente avvocato, conferma «l'assoluta mancanza di tolleranza nei confronti delle dame non accompagnate. Ma se si vuole parlare di discriminazione in punta di diritto — aggiunge — bisogna considerare che il circolo è un sodalizio privato, una appendice della propria casa. Poi questa eventuale discriminazione non lede un diritto soggettivo, né nega un bene primario. Anche la logica delle palle bianche e nere con cui si vota l'ammissione di un nuovo socio — un voto sfavorevole vale tre, un sì vale uno — fa riferimento a dinamiche discriminatorie e anacronistiche. Che tendono a tenere fuori dai club alcune categorie di persone che potrebbero portare caos, politici, nuovi ricchi. Si ricordano cocenti bruciature di aspiranti soci nei sodalizi più intransigenti, al Clubino non fu ammesso uno dei Benetton. Finché possiamo accettiamo la sfida di difendere un luogo che è quasi fuori del tempo. Un lusso che ci concediamo, uno sfizio».

Eppure sono molti i circoli che guardano con severità sempre minore alle signore. Il circolo dell'Unione ha alcune aperture verso le vedove di quelli che furono soci e le mamme dei soci più giovani relativamente alle attività ludiche. Il Savoia, altro tempio tradizionalmente maschile non accetta socie e ammette signore a pranzo o a cena solo se accompagnate. Si respira, tuttavia, una certa tolleranza: alcune sportive che hanno partecipato a regate organizzate dal sodalizio sono state avvistate da sole a tavola. Il Tennis club Napoli dal 1905, anno della fondazione, è aperto alle donne. «La regina era una appassionata di tennis

e da allora le signore sono sempre state presenti — racconta il presidente Luca Serra —. Sono nei consigli direttivi e, prima o poi, avremo un presidente donna. Da noi c'è anzi una discriminazione al contrario: le donne pagano metà della quota degli uomini, pur avendo le stesse prerogative e gli stessi diritti. Il loro contributo è sempre stato determinante. Rispettiamo le scelte diverse di chi le tiene fuori, ma siamo



Riccardo Imperiali
«Una scelta che non lede un diritto soggettivo o nega un bene primario. E poi un club è una realtà privata, è come la propria casa»



Luca Serra
«Al Tennis Napoli le donne sono ammesse dal giorno della fondazione. Un autentico valore aggiunto che ci rende vincenti e al passo con i tempi»



Unione e Savoia
Le socie non sono ammesse, ma il rigore è stemperato da alcune concessioni alle vedove dei soci e alle atlete impegnate nelle competizioni sportive

convinti che la nostra sia una scelta vincente, che ben rispecchia la società attuale».

Il circolo Posillipo che pure ha alcune aperture alle signore — una tessera per il periodo estivo per accedere al mare e alla piscina — non le accetta come socie. Ci provò l'ex presidente Antonio Mazzone: era convinto di poter incassare i sì necessari per voltare pagina, ma si scontrò contro il no secco di signori decisi a difendere la trincea maschile. Ci riproverà il neopresidente Maurizio Marinella, che vive l'ostracismo nei confronti delle donne come «un attaccamento al passato, che non tiene conto di tanti cambiamenti. Bisogna andare avanti — avverte —, i tempi impongono una apertura. Molti circoli sono andati avanti ed è giusto che anche noi troviamo un modo per vincere le resistenze di chi resta ancora legato al passato. E' un impegno che affronterò nei miei quattro anni di presidenza, al momento giusto».

Anche Barack Obama durante la campagna elettorale si schierò contro il maschilismo dello storico Augusta National Golf Club, dove le donne non sono ammesse, non possono giocare, né guardare le partite. Ma è una posizione che non convince i tradizionalisti. Mariano Rubinacci è socio del circolo Italia e, a Londra, del suo club corrispondente: lo United Oxford & Cambridge University Club, dove le signore possono accedere — invitate e accompagnate — solo nella foresteria. «Ma ci sono altri circoli inglesi dove non possono neanche passare fuori la porta — spiega —. E' il caso dell'White's, un circolo molto esclusivo di St. James's Street, dove trovano poco appropriata anche la procedura delle palle nere e bianche. All'aspirante socio che non convince rispondono 'riprova alla prossima generazione'. Non è discriminazione nei confronti di nessuno, solo il desiderio di difendere la privacy di amici che vogliono stare insieme secondo le proprie regole, fuori dalla famiglia. E questo non ha nulla a che vedere con il ruolo delle donne in società, con tutto il rispetto per il gentil sesso non bisogna prenderla da questo punto di vista. Qui siamo di fronte a temi legati alla privacy, alla tradizione. Se domani mi dovessero chiedere di aprire alle donne l'Italia? Sarei perplesso. Sarebbe come negare la filosofia per cui questi club sono nati. Un gruppo di uomini fra sigari, biliardo, chiacchiere, whist. Di ispirazione british».

Anna Paola Merone

[@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA